



REPORT DELL'OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII

- maggio 2010 -

Notizie dai Progetti

[Colombia](#)

[Kosovo](#)

[Palestina e Israele](#)

[Castel Volturno](#)

[Albania](#)

Altre notizie e comunicazioni

[In Sudafrica come in Afghanistan? \(di Renato Sacco\)](#)

[Tutti per uno, uno per tutti: un nuovo modo per sostenere la Colomba!](#)

NOTIZIE DAI PROGETTI

COLOMBIA

Approfondimento

Nel report di questo mese ci proponiamo di parlarvi del fenomeno dei **falsos positivos**. Questa espressione si riferisce a quei casi in cui l'uccisione di un civile da parte di membri delle forze pubbliche (esercito o polizia nazionale) viene camuffata facendo passare la vittima come "caduto" in conseguenza di uno scontro a fuoco con la guerriglia.

In questa ottica è possibile ravvisare un parallelo fra falsos positivos e paramilitarismo: commettere un atto illecito secondo i trattati internazionali sui diritti umani e di diritto umanitario, senza che l'attore statale ne paghi le conseguenze. Se nel caso del paramilitarismo infatti la responsabilità dell'atto criminale viene attribuita ad un attore che non ha vincoli apparenti con lo Stato, nel caso dei falsi positivi si crea un'apparenza di legalità trasformando la realtà in finzione, l'omicidio di civili disarmati nell'uccisione in combattimento di guerriglieri.

Quello dei falsos positivos è un fenomeno ormai vecchio, alcuni ne fanno risalire le origini alla metà del secolo scorso (periodo della Violencia), ma solo da pochi anni è salito agli onori della cronaca grazie alle denunce dei familiari delle vittime e di molte organizzazioni per la difesa dei diritti umani che operano nel Paese. Secondo i dati in possesso dell'Onu, che ha investigato sul fenomeno l'anno passato, le uccisioni di giovani, campesinos, rappresentanti di associazioni politiche/sociali ammontano ad un totale di 1800. Nello stesso anno la Fiscalía ha indagato su 736 casi.

Le dimensioni del fenomeno, e la sua dispersione su tutto il territorio colombiano, fanno pensare che non si tratti di casi isolati fra i membri delle Forze Militari, di poche mele marce, come invece cerca di far credere il governo attraverso le molteplici dichiarazioni dei suoi funzionari. Piuttosto sembra possibile ravvisare, per gli stessi elementi, una certa sistematicità in queste esecuzioni extra-giudiziali, tanto che nelle conclusioni delle investigazioni delle delegazione Onu si parla di "Crimine di Stato" (anche se non sono stati trovati elementi che provino la partecipazione diretta del Governo).

Questo tipo di esecuzioni sembra quindi obbedire a due strategie: da una parte la soppressione di movimenti sociali e/o politici di opposizione; dall'altra la costruzione di un'immagine positiva dei risultati del governo nella lotta alla guerriglia (a tal proposito si ricordi che Uribe ha costruito il proprio successo elettorale su una politica di distruzione dei gruppi guerriglieri).

Anche il sistema di ricompense stabilite dal programma di Sicurezza Democratica ideato dal presidente Uribe ha contribuito al diffondersi del fenomeno. In base a questo sistema ogni soldato o battaglione ottiene un bonus in denaro e giorni di permesso premio in base al numero di guerriglieri eliminati. La promessa di benefit, secondo le dichiarazioni di un militare ad una rivista nazionale, si è tradotta nella realtà in un

aumento dei casi di falsos positivos. Offrendo incentivi ai soldati e mettendo un prezzo sulla testa dei guerriglieri, i soldati hanno iniziato una vera e propria caccia, compiendo esecuzioni senza controllo, molte volte di innocenti, ottenendo così riconoscimenti attraverso il numero di nemici uccisi o catturati e riscuotendo il denaro offerto.

Situazione Generale

Nel mese di Maggio è previsto il primo turno delle elezioni presidenziali. I sondaggi elettorali non fanno pensare ad una possibile inversione di rotta nel futuro prossimo. Una delle principali novità che Mockus, il candidato sfavorito, propone è il suo rifiuto a difendere gli eccessi dell'esercito, che non solo sono stati tollerati dal governo, ma anche ricompensati. La probabile vittoria di Santos, in testa a tutti i sondaggi, prospetta al contrario una continuazione della attuale politica con tutto ciò che ne consegue in termini di violazioni dei diritti umani.

Condivisione e volontari

Agli inizi del mese Barbara ed Oreste sono rientrati in Italia. Oreste per il meritato riposo, dopo tre mesi di presenza e Barbara a conclusione, per il momento, della sua esperienza di condivisione nella Comunità di Pace alla quale ha portato allegria e nuove energie.

A metà mese anche Alessandro e Susanna sono rientrati dopo aver dato il loro importante apporto al progetto mostrando una grande sensibilità per il vissuto dei campesinos. In quei giorni è tornata anche Monica, dopo il suo mese in Italia.

Nel mese di maggio sono continuati gli accompagnamenti soprattutto nelle veredas di Mulatos e La Resbalosa che permangono al momento le più critiche per la forte militarizzazione e per alcuni combattimenti avvenuti nell'area tra l'esercito e la guerriglia alla vigilia delle elezioni presidenziali. Alcuni dei combattimenti sono avvenuti nei consueti percorsi che contadini e volontari fanno per raggiungere le veredas dstando preoccupazione per la loro incolumità.

Verso la fine del mese le volontarie rimaste, Monica e Beatrice si sono recate alle veredas Las Claras, Nain ed Alto Juaquin, che da molto tempo non visitavano, accompagnando il rappresentante legale della comunità per svolgere alcune riunioni con i membri della stessa. Il viaggio è stato molto faticoso a causa dei fiumi in piena e dei tanti spostamenti ma comunque ricco di emozioni e di una calda accoglienza.

[Ritorna all'Indice](#)

KOSOVO

Situazione generale

In questo mese hanno riconosciuto l'indipendenza del Kosovo il Gibuti e la Somalia, dal 17 Febbraio 2008 ad oggi diventano 69 i paesi aderenti alle Nazioni Unite che riconoscono la nuova nazione.

Sono da riportare dei disordini sedati con il lancio di lacrimogeni da parte della polizia kosovara, avvenuti nella città di Mitrovica durante le elezioni locali dell'amministrazione parallela Serba.

Nel villaggio di Zalq/Zač proseguono gli episodi di violenza a danno di un gruppo di serbi insediati provvisoriamente nel territorio, nell'attesa della ricostruzione delle loro case da parte del governo kosovaro.

Condivisione

In questo mese a Goraždevac si è celebrata la festa patronale di "Jeremindan" nella quale, da tradizione, si è svolta la processione lungo le strade del villaggio ed è terminata con un bagno nel fiume.

In seguito ai ripetuti episodi di violenza a Zalq/Zač, si è deciso di accompagnare una signora di Goraždevac in visita ad un parente (assieme ad altre sette persone) che risiede nel villaggio di Zalq/Zač provvisoriamente sotto scorta militare.

A quella visita ne sono seguite delle altre, sia al gruppo di rientranti serbi che agli abitanti kossovaresi albanesi del piccolo paese, per cercare di trarre informazioni utili sull'accaduto e per valutare la situazione nel modo più obiettivo possibile.

Continuano le visite alle famiglie del villaggio.

Gruppo studio

Approfitando della visita di Antonio de Filippis è stato organizzato un incontro nel quale il gruppo ha presentato il proprio percorso fino ad arrivare alla situazione attuale.

Al fine di informarsi riguardo alla costituzione di un'associazione locale si è svolto un incontro con

Alessandra (del Tavolo Trentino con il Kosovo) in cui il gruppo è stato interrogato sull'intenzione di continuare o meno il percorso di rielaborazione del conflitto.

Nell'ultimo incontro del mese, per venire incontro alla volontà del gruppo studio di iniziare ad operare sul territorio, è stata fatta la proposta di affiancamento alle attività della Colomba. La risposta è stata positiva ed il gruppo ha deciso che nei prossimi 3 mesi, mentre proseguirà il processo di costituzione della propria associazione, affiancherà appunto, la colomba nelle attività quotidiane.

Equipe conflitto

Per quanto riguarda lo Youth Point in questo mese l'equipe è stata impegnata in diverse attività per cercare di coinvolgere maggiormente i giovani di Goraždevac. Purtroppo però, fatte poche eccezioni, la partecipazione dei ragazzi è stata molto scarsa.

Sono state redatte ed esposte delle regole di partecipazione allo youth point volte a registrare i ragazzi e a salvaguardare il materiale a disposizione degli iscritti.

Le partite di calcetto continuano bene anche se la partecipazione della parte serba in questo mese è stata a fasi alterne.

L'equipe è stata direttamente coinvolta nelle visite a Zalq/Zač oltre che all'analisi della situazione.

Pristina

Il progetto di fotografia con i giovani di Prishtinë/Priština e di Gracanicë/Gračanica, per quanto riguarda la fase della realizzazione delle foto e dei filmati, sta volgendo al termine. Ora ci si prepara alla fase successiva che sarà quella della realizzazione dell'esposizione itinerante.

Gli incontri informali tra i ragazzi sono sempre più numerosi, da segnalare l'accompagnamento di due ragazzi di Prishtinë/Priština ad un concerto a Gracanicë/Gračanica e l'interesse comune delle due parti di partecipare ad un festival musicale fuori Prishtinë/Priština.

I ragazzi Serbi e Albanesi si sono affrontati in una partita di calcetto e soprattutto da parte dei ragazzi di Gracanicë/Gračanica è accesa la volontà ripetere l'esperienza.

Infine si è preso parte alla celebrazione di una slava della famiglia di uno dei ragazzi di Gracanicë/Gračanica.

Per quanto riguarda i momenti formali i ragazzi hanno partecipato ad un incontro con Antonio de Filippis che si è presentato per la prima volta al gruppo.

Volontari

Il mese di maggio ha visto la partenza di Maria che è rimasta con noi una decina di giorni, la visita di tre giorni di Antonio de Filippis, l'arrivederci al mese di luglio di Salvatore che è tornato a casa per il mese di stacco ed il ritorno di Stefano dal mese di riposo in Italia.

A seguito di un periodo di instabilità, per rafforzare l'unità del gruppo, si è trascorso un breve periodo di riposo a Scutari in Albania.

Un grazie a tutti i volontari/e che sono passati di qua..

[Ritorna all'Indice](#)

PALESTINA - ISRAELE

Situazione generale

E' stato un altro mese di occupazione. Di morti, di arresti, di check-point.

Ma è stato anche il mese dell'assurdo bagno di sangue compiuto dall'esercito israeliano in acque internazionali contro il convoglio di navi della Freedom Flotilla, che si è concluso con l'uccisione di nove attivisti turchi salpati da Cipro con l'idea di rompere l'embargo che costringe un milione e mezzo di palestinesi alla fame. Nella notte del 30 maggio, un commando israeliano ha tentato di fermare la nave Mavi Marmara con un'azione a metà tra un film di Chuck Norris e una storia di antichi pirati.

E'si è trattato proprio di un atto di pirateria dato che la nave è stata attaccata fuori dalle acque territoriali di Gaza (che seppure palestinesi, secondo gli accordi di Oslo restano sotto la "giurisdizione" della forza occupante israeliana). Da quel momento in poi sono iniziati cori e balletti mediatici, nel tentativo di provare a dare una spiegazione plausibile ad un'altra strage compiuta da Israele, questa volta di moderata entità e non ai danni dei palestinesi, sotto occupazione da più di 60 anni, ma nei confronti di quelli che sono stati definiti "pacifisti col coltello", che lanciavano "letali" secchi d'acqua e sedie di plastica contro il commando israeliano che tentava di attaccare la nave per "neutralizzarla".

Nei balletti mediatici ha vinto di nuovo il più forte, il più veloce a mostrare qualche immagine, sfocata e

pixelata. Poi la censura, dai "coltelli" che comparivano e scomparivano nelle foto, alle immagini censurate di soldati feriti e di soldati curati dal personale medico della nave attaccata.

Qualunque sia la verità, al di là delle immagini, il dato incontrovertibile è che quella che La Stampa ha definito "spiacevole errore di tattica antiterroristica" ha messo a nudo ancora una volta l'assoluta fragilità di uno stato che basa la sua sopravvivenza sulla costruzione continua di un pericolo imminente, anche quando si tratta di un convoglio di aiuti umanitari.

Ma non solo. L'attacco alla Freedom Flottilla ha messo in chiaro l'assoluta certezza da parte di Israele di rimanere impunito, la presunzione che qualunque violenza possa essere spiegata in qualche modo, dall'atto di pirateria ad un attacco all'Iran. D'altra parte rende palese l'assoluto immobilismo della comunità internazionale, il vuoto diplomatico che rende tutti quanti complici di questo nuovo bagno di sangue.

Ma emerge anche qualcosa d'altro da tutta questa tragedia: nell'enorme imbarazzo celato dietro il silenzio complice c'è qualcuno che è tornato a ricordarsi di Gaza, di un milione e cinquecentomila palestinesi chiusi in una prigione a cielo aperto, ridotti a bersagli mobili per l'esercito israeliano durante l'operazione militare "Piombo fuso", che lasciò sul terreno 1300 morti in poco più di tre settimane. Anche allora si arrivò a giustificare l'uso di armi non convenzionali, del fosforo bianco, degli scudi umani, dei tiri al bersaglio, di bombe intelligenti lanciate a caso in una delle aree più densamente popolate del pianeta.

E' qui la tragedia. L'occupazione ultraquarantennale dei Territori Palestinesi ci ha abituati ad accettare i numeri dei morti palestinesi, come si trattasse solo di un alto tasso di mortalità. Ci ha resi impermeabili al bagno di sangue, incapaci di scandalizzarci (se non in pochi sporadici casi), propensi a giustificare e dimenticare. E' vietato criticare, è vietato fare obiezioni, è considerato "razzista" non comprare i prodotti "Made in Israel" che si trovano nei nostri supermercati, prodotti nelle colonie israeliane nei Territori, usurpando terra, acqua e dignità ai palestinesi.

Non dobbiamo cadere in questa trappola.

E non bisogna cadere nella trappola di considerare l'embargo sulla Striscia di Gaza, la Freedom Flottilla e la tragica fine come un mero problema umanitario. C'è molto di più.

Non c'è nulla di nuovo nella vita dei palestinesi. E nulla di nuovo per gli stessi israeliani, vittime del loro stesso terrore, incapaci di "sconfiggere Hitler", terrorizzati da nuove minacce esterne. Che una volta fu il terrorismo palestinese, poi gli Scud iracheni, i Qassam di Hamas, i missili di Hezbollah, l'atomica di Teheran e ora, più che mai, il dito puntato di chi non accetta più giustificazioni per le sanguinose marachelle israeliane. E' quella che Michel Warshasky chiama sindrome post-Piombo fuso, quella sensazione diffusa tra gli israeliani che il mondo sia tutto contro Israele, incapace di capire le ragioni di un'operazione militare micidiale, di missili, carri armati e cecchini israeliani tra i vicoli di Gaza. Allora tanto vale mostrare ancora di più gli artigli, per nascondere la propria fragilità e dimostrare di non avere più paura di niente e di non avere niente da perdere. O quasi.

Perché c'è qualcosa che Israele sta perdendo. Ed è la certezza dell'impunità.

Ma passerà anche questa, e quando mai.

Sono stati giorni tristi e bui, ma in fondo è passato. Siamo pronti ad assistere al prossimo attacco, al prossimo "spiacevole errore di tattica antiterroristica", siamo pronti al prossimo scandalo?

C'è bisogno di tenere allenata la nostra memoria, per non dimenticare.

E non dimenticare Gaza.

Situazione nelle colline a sud di Hebron

E' stato un mese di duro lavoro di raccolta nei campi, che ha visto coinvolta tutta la comunità. Anche questo fa parte della resistenza quotidiana dei palestinesi, dal momento che molti dei campi in cui è avvenuta la raccolta si trovano nei pressi dell'insediamento di Ma'on e dell'avamposto di Havat Ma'on. Non si sono registrati incidenti rilevanti né durante il lavoro nei campi, né durante il pascolo.

Nella notte tra il 10 e l'11 maggio i palestinesi hanno trovato parzialmente distrutta la recinzione eretta per cercare di impedire intrusioni da parte dei coloni dell'avamposto. I palestinesi hanno quindi sporto denuncia per il danneggiamento. (Vedi comunicato: snipurl.com/xjcgjy)

Il 25 maggio l'esercito israeliano ha consegnato un ordine di demolizione per una casa di proprietà di una famiglia palestinese nel villaggio di Ar-Rakeez. La politica di demolizione messa in atto dalle autorità israeliane a danno dei palestinesi si contrappone alla continua politica d'espansione che interessa i vicini insediamenti israeliani di Ma'on e di Carmel e l'avamposto illegale di Havat Ma'on e Avygail. (Vedi comunicato snipurl.com/xjckpl e foto dell'accaduto: snipurl.com/xjckjk).

Nella notte del 27 maggio una decina di soldati israeliani hanno effettuato un'esercitazione notturna nel villaggio, muovendosi tra i campi di ulivo, senza coinvolgere alcun palestinese. Per il resto, l'esercito è

spesso transitato nel villaggio nel tentativo di inseguire auto di lavoratori migranti palestinesi che cercano di passare il confine con Israele per lavorare in nero in qualche cantiere.

Per quanto riguarda la scorta militare per i bambini di Tuba e Maghaiyr al-Abeed, spesso durante questo mese i soldati si sono presentati in ritardo, mettendo in pericolo i bambini. La mattina del 2 maggio, dopo aver atteso invano l'arrivo della scorta militare, i bambini hanno deciso di camminare lungo un sentiero più lungo per arrivare a scuola, accompagnati da due volontari. Arrivati nei pressi di At-Tuwani, due coloni a cavallo (un adulto mascherato ed un bambino) hanno rincorso i bambini mettendoli in fuga. (Vedi comunicato: snipurl.com/xjcf7).

[Ritorna all'Indice](#)

CASTEL VOLTURNO

Contesto

Non si placano le tensioni tra il neo eletto Sindaco Scalzone e la rete di associazioni del territorio.

Dopo la risposta compatta da parte delle associazioni che chiedevano al sindaco meno discriminazione e più dialogo, non si fa attendere il messaggio di rottura e dai tratti violenti pubblicato sul Corriere di Caserta il 13 maggio scorso.

Cresce la tensione anche sui mezzi pubblici e nelle case degli immigrati, dove sono sempre più frequenti i controlli dei carabinieri con conseguente fermo di chi non è in possesso di regolari documenti di soggiorno.

L'ottenimento o il rinnovo del permesso di soggiorno diventa sempre più inaccessibile vista la scarsa offerta di lavoro regolare e il continuo inasprimento della normativa sull'immigrazione, nonché il cambiamento delle cariche prefettizie e di amministrazione regionale che rischiano di compromettere il dialogo e l'apertura costruiti in tanti anni di lavoro da parte delle associazioni.

Il Ministro dell'Interno Maroni durante questo mese ha ribadito la volontà di costruire dieci nuovi Centri di Identificazione ed Espulsione, uno dei quali nella regione Campania.

Operazione Colomba

Il mese di maggio è stato particolarmente intenso. Dopo aver ascoltato alcuni immigrati raccontare come avviene il controllo dei documenti e dei fermi compiuti delle forze dell'ordine verso coloro che la mattina presto si recano nei luoghi dove vengono reclutati per il lavoro, i volontari di Operazione Colomba hanno iniziato ad affiancare gli immigrati nel raggiungere queste zone. La presenza sugli autobus e in questi luoghi di assembramento è inizialmente stata decisa per monitorare eventuali violazioni; sono nati da questo diversi contatti che hanno permesso di addentrarsi meglio nella situazione vissuta dagli immigrati.

Continuano le lezioni di Italiano con qualche aggiustamento sugli orari (visto l'allungamento delle giornate lavorative) e regolare continua anche il dopo scuola alla Casa del bambino sempre nei giorni di martedì e giovedì.

Durante gli incontri della Redazione in questo mese, dopo la lettera in risposta al sindaco Scalzone, si è ragionato sulla necessità di informare gli immigrati di quello che avviene a loro insaputa al di là degli articoli inseriti nel sito internet (utilizzato per lo più da italiani). Sembra per ora accantonata l'idea di produrre un documento video che dia voce agli immigrati.

Continuano anche gli incontri con le associazioni con le quali si sta sondando la possibilità di iniziare uno sportello itinerante (in cui i volontari di Operazione Colomba sarebbero direttamente coinvolti) rivolto agli abitanti immigrati di Castelvoturno, che possa fare da filtro alle loro problematiche e così snellire il lavoro del Centro Sociale e nel contempo essere più vicini alle esigenze della gente.

Oltre questo, durante l'ultima quindicina di maggio, insieme ad alcuni partecipanti che vivono a Castelvoturno, abbiamo portato avanti la messa in scena del Teatro dell'Oppresso con tematiche relative all'immigrazione, attività che avrebbe dovuto essere inserita in una manifestazione organizzata da Libera, la quale per questioni di fraintendimento sul programma con il Centro Sociale Ex Canapificio non ha permesso la partecipazione.

Si è data ospitalità a due foto reporter su invito dei missionari Comboniani, attraverso i quali abbiamo conosciuto un immigrato ghanese che stiamo ora aiutando per l'inserimento nel progetto di "rimpatrio volontario assistito".

Sono stati visionati diversi appartamenti per individuare una nuova collocazione di Operazione Colomba sul territorio e ne è stato preso in considerazione uno, inserito nel cuore della vita del quartiere di Pescopagano, nel quale si intende trasferirsi possibilmente nei mesi estivi.

Si è partecipato attivamente, rendendo un servizio di traduzione Inglese e Francese, al convegno sul principio

di non Refoulement e il diritto di asilo alla luce dei respingimenti, “Tutti Indietro...” organizzato dal Centro Sociale nell'aula magna del polo universitario di Caserta e sul quale è stato redatto un articolo visibile sul sito di Operazione Colomba.

Volontari

A maggio Erica è andata a casa per 15 giorni; Laura si è affiancata a Susanna e Gabriele. Il 27 di maggio è arrivata Maria, mentre il 29 è partita Susanna.

[Ritorna all'Indice](#)

ALBANIA

Condivisione e Lavoro concreto

Dottoressa: Continuano le visite alle famiglie in un villaggio vicino a Shkoder insieme alla dottoressa per provvedere alle emergenze mediche delle famiglie sotto vendetta.

Abbiamo provveduto ad accompagnare un'anziana signora ad una visita specialistica.

Corso d'informatica: Sono iniziati i vari corsi di computer a bambini e ragazzi sotto vendetta. Per ora sono circa 6 i ragazzini che seguono il corso. Alcuni di loro hanno scelto di partecipare al corso di computer senza muoversi da casa per questioni di sicurezza così portiamo il computer nell'abitazione della famiglia. Altri (la maggior parte) li andiamo a prendere a casa e li portiamo da Simone dove c'è un computer fisso su cui poter lavorare. Il corso consiste nello spiegare le componenti principali del computer (Memoria Ram, Hard Disk...) e nell'imparare a usare un programma che consente di modificare le fotografie e costruire brevi filmati.

I ragazzi sono interessati, curiosi e attenti. Imparano con facilità e sono creativi. Quando portiamo il computer a domicilio è divertente osservare come tutti i membri della famiglia siano incuriositi e affascinati da quel che fanno i ragazzi.

Tavola Rotonda: insieme a Simone e ai Caschi Bianchi (Valentina e Marcello) stiamo organizzando una Tavola Rotonda a cui sono invitate tutte le Associazioni che lavorano sulla Riconciliazione a Shkoder.

L'intento è quello di cominciare una serie di incontri per avviare un'attività concreta che porti a un lavoro in rete di tutte le Organizzazioni per una Riconciliazione Generale in città. A fine giugno è prevista la Tavola Rotonda. Il mese di maggio è stato dedicato alla conoscenza diretta delle associazioni che lavorano sulla Riconciliazione.

Volontari

Nel mese di maggio è venuto a trovarci Antonio che è stato a Shkoder un week end. Il suo arrivo è stata un'occasione importante di confronto. Ci ha trasmesso fiducia e speranza nella presenza. Sono inoltre arrivati Fabrizio e Francesca che staranno in Albania fino alla fine di luglio. Con l'arrivo di Arjeta dal Kosovo siamo stati un quartetto (oltre a Laura che era già lì) energico e dinamico.

[Ritorna all'Indice](#)

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

IN SUDAFRICA COME IN AFGHANISTAN? (di Renato Sacco)

Riceviamo e con piacere condividiamo.

“Dai, basta mischiare calcio e politica. Il gioco del pallone è un gioco appunto” Quanto volte lo abbiamo sentito dire. *“Il calcio è uno spettacolo, un divertimento... Non andare sempre a tirare fuori – così mi han detto tante volte – le situazioni economiche dei vari Paesi, la politica o addirittura la guerra”*. Confesso che mi ero messo d'impegno e quasi ci riuscivo a non dire nulla sui mondiali, anche perchè erano già intervenuti molti politici italiani a far proclami, solo che... a poche ore dall'inizio dei mondiali di calcio in Sudafrica, venerdì 11 leggo che *“i giocatori dell'Inghilterra hanno ricevuto un video di auguri e incitamento da un battaglione di soldati britannici stanziati ad Helmand, sul fronte della guerra contro i Talebani. Fabio Capello ha riunito la squadra e ha voluto che tutti lo guardassero, come ulteriore fonte di ispirazione per i Mondiali”* (repubblica.it).

Se questo è lo spirito, “*la fonte d’ispirazione*” per un incontro di calcio, i ragazzi di oggi direbbero ‘*paurella*’.

Questo connubio tra calciatori e soldati, proposto dall’italiano Capello, suona davvero male. O forse no. Infatti non ha scandalizzato quasi nessuno. *La Stampa* di sabato 12 ne parla in prima pagina e all’interno ha un mega titolo: FRONTE COMUNE. Tutto normale, no? Ai mondiali come in guerra. Il modo di parlare e di ragionare diventa sempre più militare. Il termine di paragone per tutto è la guerra. Anche qualche esponente del PD ha evocato, in questi giorni, il Vietnam. Ma tutto questo è paradossalmente normale. Scandalizza una parolaccia, un gesto... ma non la guerra! Anzi.

C’è il rischio reale di essere intossicati fino al midollo da questa cultura di guerra, di morte. Giustamente p. Marcello Storgato, direttore di Missionari Saveriani, ha scritto qualche settimana fa, commentando l’intervento di Mons. Bagnasco all’assemblea della CEI: “*Mi dispiace che per esemplificare la "missione dell’Italia nel mondo", Sua Eminenza accosti "da una parte i nostri missionari e dall’altra le nostre forze di pace presenti in diverse zone del pianeta". Non che i missionari siano contro i nostri giovani volontari. Ma accostare le cosiddette "missioni di pace" alle "missioni cattoliche", quelle richieste e autorizzate da Cristo Signore per predicare ai poveri il suo vangelo, è davvero... una nota stonata!*”. Bravo padre Marcello. Hai ragione. Certo è solo un’opinione, magari minoritaria, ma finché si può, diciamola. Per la cronaca, Capello non ha mancato di rispondere ai soldati inglesi in Afghanistan: “*Il vostro coraggioso servizio al Paese significa tanto per i giocatori e tutti abbiamo rispetto totale per i sacrifici incredibili che voi e le vostre famiglie avete fatto. Anche se faremo tutto il possibile per raggiungere il successo in Sud Africa per l’intero Paese, voglio che sappiate che noi crediamo che siete voi i veri eroi*”. Giocare è come andare in guerra, e andare in guerra è come giocare.

No. Non è vero! Qualcuno glielo dica ai soldati inglesi, americani, italiani... La guerra non è un gioco... perchè lì si muore davvero. E non c’è un’altra partita. Diteglielo, prima che sia troppo tardi.

<http://www.peacelink.it/mosaico/a/31961.html>

[Ritorna all’Indice](#)

TUTTI PER UNO, UNO PER TUTTI: UN NUOVO MODO PER SOSTENERE LA COLOMBA

La campagna **TUTTI PER UNO, UNO PER TUTTI** è una modalità di sostegno nuova, diretta e riproponibile anche a gruppi (associazioni, scuole, parrocchie...), diciamo una sorta di “adozione a distanza dei nostri volontari”.

Non crediamo si possa dire “con soli pochi euro potrai...”, ci rendiamo conto che niente è più “poco” e che tutti siamo già impegnati su diversi fronti di solidarietà, ma quello che possiamo dire con certezza è quello che potrai fare aderendo a questa campagna: **donare speranza**.

Dacci una mano, diventeranno tante e insieme continueremo a costruire la Pace!

Clicca sul seguente link, potrai aderire anche dal nostro sito internet.

http://www.operazionecolomba.com/index.php?option=com_content&task=view&id=407&Itemid=129

[Ritorna all’Indice](#)

ECCO COSA PUOI FARE ANCHE TU, CONCRETAMENTE, DALL’ITALIA !

Aiutaci ad organizzare un banchetto dalle tue parti (per feste, convegni, iniziative varie...).

Abbiamo volantini, magliette, libri, mostre fotografiche... e se vuoi veniamo anche noi a fare una testimonianza !

ORGANIZZA banchetti, incontri pubblici, feste... noi ti daremo tutto il supporto possibile!

AIUTACI a diffondere il valore della nonviolenza, a far conoscere l’efficacia dei nostri progetti in zone di guerra, a finanziare le nostre attività!

LA PACE PARTE DA QUESTI GESTI QUOTIDIANI... E DIPENDE ANCHE DA TE!

Per contatti ed informazioni

E-mail operazione.colomba@apg23.org

Tel./Fax 0541.29005

sito: www.operazionecolomba.it